

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

L'abbandono del domicilio coniugale dà sempre luogo a separazione con addebito?

● Laura Gaetini



Ai sensi dell'art. 151 C. C., il Giudice della separazione, ove richiesto, può addebitare la responsabilità della separazione a quel coniuge il cui comportamento sia stato "contrario ai doveri che derivano dal matrimonio".

Tra questi, l'art. 143 c.c. indica anche quello di "coabitazione", tuttavia non sempre l'abbandono della casa coniugale darà luogo alla dichiarazione di addebito di separazione, se la crisi della coppia è conclamata ed il rapporto coniugale è ormai irrecuperabile.

Per poter evitare la dichiarazione di addebito non bisognerà provare una situazione di pericolo per l'incolumità del coniuge o un contesto di violenza

domestica, basterà addurre l'irreversibilità della crisi di coppia dimostrando come l'abbandono della casa coniugale sia la logica conseguenza, piuttosto che la causa, della fine del matrimonio.

In quest'ottica lasciare la casa poco prima dell'inizio della causa di separazione non integra necessariamente una violazione dei doveri coniugali passibili di addebito di separazione, potendosi al contrario interpretare come il suggello della fine di un matrimonio ormai logoro.

Sul tema si è recentemente pronunciata la Cassazione l'8 giugno 2016 che ha chiarito come l'abbandono del domicilio coniugale due mesi prima del-

l'udienza di separazione, dimostra proprio l'irreversibilità della crisi matrimoniale coerentemente formalizzata con l'avvio del procedimento di separazione. Ovviamente se l'allontanamento dalla casa familiare avviene all'improvviso, senza causa apparente, in un contesto matrimoniale sereno, sarà possibile chiedere la separazione con addebito al coniuge, ma, se all'opposto la convivenza è divenuta intollerabile per continui litigi di coppia l'abbandono del domicilio coniugale non sarà considerato causa di addebito di separazione.

● scrivi all'avvocato
● lettere@ecodibiella.it

LE LETTERE

SORDEVOLO

Carico speciale danneggia ciottolato

Vi segnalo che venerdì alle ore 9,30 circa, ho sentito la casa scuotersi fino alle fondamentazioni. Non era un terremoto, ma quasi. Un convoglio eccezionale, formato da un autocarro pesante a 4 assi (carico di ghiaia per aumentare la trazione), trainante un carrellone di colore rosso, trasportante un escavatore cingolato, stava percorrendo (e distruggendo) le strade cubettate del centro del paese, malgrado la presenza visibile anche ad un cieco di cartelli che vietano, per ovvii motivi, il transito di simili convogli devastanti. Ma c'è di più. Tale pesantissimo convoglio, in curva, a causa appunto del peso e della rotazione, ha causato la avulsione, lungo il suo nefasto percorso, di molti cubetti in particolare nelle curve ed attorno ai tombini o pozzetti. L'escavatore cingolato è stato quindi scaricato dal carrellone presso il parcheggio detto "del prasc", da dove ha proseguito la sua opera di distruzione, massacrando l'asfalto verso "la prera", e devastando quindi il bellissimo "ciottolato a mano" della mulattiera verso il "pian dell'aso". Siamo in molti ad essere colpiti dal fatto che simili episodi avvengano sistematicamente e tranquillamente in pieno giorno, e sotto gli occhi di tutti, e potrebbe venire da pensare che i distruttori credano di poterla fare sempre franca. Per fortuna, esistono ancora persone, molto scomode ad alcuni, come chi firma questa lettera, definite spesso "plantagrane", ma senza le quali i vandali potrebbero dare libero sfogo alla loro furia devastatrice senza alcun freno. Non ho la minima idea di chi possano essere gli autori di tali infrazioni e danneggiamenti. Se tali episodi dovessero ripetersi, oppure i danni non venissero ripristinati, mi riservo di sporgere denuncia entro i 90 giorni dalla data del fatto, eventualmente anche con le associazioni o persone che dovessero costituirsi parte lesa, tra cui, come sarebbe ovvio, il comune di Sordevolo in qualità di principale danneggiato. Il convoglio, dopo avere scaricato l'escavatore, ha ripercorso le strade del paese in discesa, addirittura con l'assistenza di un uomo a piedi che segnalava all'autista le manovre!

● Andrea Panaturo
Sordevolo

DISAGI A PAVIGNANO

L'asilo va, ma gli addetti penano per lo stipendio

Scrivo per l'ennesima volta cercando di arrivare a contattare più persone possibili e soprattutto sensibilizzare al problema non ancora risolto degli stipendi del personale dell'asilo nido di Pavignano che la mia bimba frequenta da tre anni con tanto entusiasmo e felicità grazie alla professionalità del personale che lo gestisce tutti i giorni. Queste ragazze, che conosco ormai da

L'INTERVENTO/ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

segue dalla prima pagina

Occorre, infatti, ricordare che, osservando il contesto regionale, l'istituzionalizzazione di un "sistema" territoriale del Piemonte Orientale garantirebbe di poter interloquire in modo autorevole con il sistema regionale piemontese, bilanciando il peso del grande centro metropolitano torinese. Dal punto di vista economico, ad esempio, le province di Alessandria, Biella, Novara, Verbania e Vercelli rappresentano una popolazione di oltre 1.300.000 abitanti, con un sistema economico vivace che esprime oltre 153.000 imprese (comprese le unità locali) nelle quali trovano occupazione più di 355.000 addetti, producendo più di 1/3 dell'intero prodotto interno lordo (Pil) della regione Piemonte (pari a circa 120 miliardi di euro) che (unitariamente considerata) esprime peraltro un Pil superiore a quello dell'intera Ungheria e si posiziona stand alone al 57° posto fra le economie del mondo. Una regione, il Piemonte, che malgrado l'appannamento del modello industriale intercorso negli ultimi 15 anni, è ancora vitale e, a pieno titolo, inserita fra le prime 10 regioni europee del manifatturiero (insieme alla Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna fra le regioni italiane). La decisione delle Associazioni Industriali di Alessandria, Novara e Vercelli rappresenta il fiocco di neve che, iniziando a rotolare, può fra nascere la classica valanga, non solo attirando nel processo di unione le altre associazioni industriali ma costituendo, altresì, il catalizzatore di un processo di aggregazione di tutte le altre istituzioni e forze in campo. Volgendo lo sguardo, si può rilevare che l'identità del Piemonte Orientale affonda le proprie radici nel passato remoto, quando le aree territoriali in discorso hanno tutte avuto una storia di relativa prosperità in modo autonomo da quella del capoluogo Torino. Se poi dal passato (o trapassato) remoto si guardasse al passato prossimo, non si può non osservare il ruolo svolto dall'Università del Piemonte Orientale (Upo) che, dalla sua nascita nel 1998 (e ancor prima nella fase embrionale), ha permesso, optando per un modello

Piemonte Orientale orizzonte ideale per interloquire con peso in Regione

articolato su più sedi, di coniugare esigenze di efficienza ed efficacia, legate (anche) alla taglia dimensionale, con il mantenimento di un radicamento territoriale in grado di offrire "in primis" alle diverse aree i frutti e i benefici legati alla propria missione istituzionale. In tale contesto un altro tassello significativo è rappresentato dall'approvazione, recentemente intervenuta da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione, del progetto di fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, che rappresenta il kick off (in ambito bancario) di un progetto di aggregazione che dispiegherà i propri effetti in maniera rilevante anche nel Piemonte Orientale. L'unione fra le due banche affonda, infatti, le radici in una visione comune della missione di una grande banca popolare che ancorché priva dello status di cooperativa sia informata a valori di fondo che ne hanno contraddistinto la sua crescita, con un modello industriale chiaro, fondato sul radicamento territoriale, testimoniato dalla presenza di quote di mercato rilevanti, se non di dominanza, nei territori elettivi, a motivo del vivere in simbiosi con i territori medesimi. Il modello industriale del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano è impietato sulla propria identità commerciale e localistica deve confrontarsi in un settore ormai consolidato come quello di appartenenza, con la possibilità di conseguire economie di scala e scopo tramite aggregazioni mirate con altre entità che ne condividano la filosofia e il modus operandi. In tal modo permettendo, sempre più, di erogare innovativi servizi finanziari e di protezione utili alle imprese, alle famiglie e ai territori e per tale via garantire una più che adeguata remunerazione al paziente capitale di rischio apportato dai soci. L'importante è che nello svolgimento della propria missione imprenditoriale, ora e in futuro,



rimangano ben impressi i valori di fondo di lungo periodo cui ispirare la stessa. In tale contesto, nel nostro nord-ovest, e nel Piemonte in particolare l'attività del Banco Popolare riposa sulla storia e sulle attività della Banca Popolare di Novara (Bpn), mentre quella della Popolare di Milano su quella della Cassa di Risparmio di Alessandria (Cra). A tale riguardo appare importante che, con la fusione, sia mantenuta viva e incrementata la relazione fondamentale fra tessuto industriale, comunità e famiglie, nonché quella fra impieghi alla clientela e azionariato diffuso, consapevoli dei propri punti di forza. Segnatamente l'aggregazione fra le banche in parola comporterà per la nuova realtà risultante dalla fusione, che continuerà a operare nelle aree elettive con i propri marchi storici Bpn e Cra, il raggiungimento delle seguenti quote di mercato (determinate in base al numero degli sportelli) Alessandria 27,5%, Novara 31%, Vercelli 25%, Verbania 29,3% e Biella 9,8% (ma anche sempre in Piemonte Asti al 10,7%, Cuneo 6,81%, Torino al 5,3%) diventano la Banca di riferimento del Piemonte Orientale (e una delle prime della Regione con una quota del 12,5% per l'intero Piemonte). Nel quadro che va delineandosi per il Piemonte Orientale, un ruolo emblematico può essere, inoltre,

assunto, a parere di chi scrive, dal processo aggregativo fra le Camere di Commercio, previsto dalla normativa nazionale. Da poco più di un anno sono stato, infatti, nominato Presidente della Cciaa di Novara per governare il processo di accorpamento in corso. Al riguardo mi occorre innanzitutto osservare come, da professionista che ha sempre avuto rapporti, in modo pressoché esclusivo, con la componente più "burocratica" degli enti camerali, sono rimasto piacevolmente sorpreso nello scoprire una realtà fatta di professionalità e competenze che quotidianamente operano a sostegno del sistema delle imprese, a tutto tondo, dal supporto nella fase di start up all'incentivazione dei processi di innovazione, internazionalizzazione, certificazione, accesso al credito, senza trascurare ambiti fondamentali di operatività quali la valorizzazione delle filiere produttive, la promozione turistica, l'alternanza scuola-lavoro, la regolazione del mercato, la trasparenza e la legalità. Le Camere di Commercio sono dunque "corpi intermedi" essenziali per lo sviluppo del nostro sistema imprenditoriale, la cui ridotta "taglia" determinata dalla netta prevalenza di micro, piccole e medie imprese, rende quanto mai necessaria, specie in un contesto così aperto e globalizzato, la presenza di enti pubblici che, in quanto espressione del mondo imprenditoriale, ne sappiano rappresentare e tutelare gli interessi in una prospettiva di sviluppo. Il peculiare sistema di "governance" delle Camere di Commercio, il quale vede la presenza, nei Consigli, di imprenditori nominati da imprenditori (attraverso le Associazioni di categoria), che gestiscono l'ente nell'interesse delle imprese, mi è sembrato particolarmente efficace. Ho conosciuto, infatti, personalità di rilievo delle diverse Camere di Commercio che con "passione" e

"competenza" interpretano il loro ruolo (peraltro pubblico) a beneficio del sistema delle imprese; Presidenti e Consiglieri in grado di rappresentare l'intero spettro delle competenze distinte e delle abilità imprenditoriali nei diversi settori nei quali si articola l'attività economica del nostro Paese. In quest'ottica la salvaguardia e, se possibile, il potenziamento del ruolo delle Camere di Commercio - la cui capacità di perseguire la propria mission è messa ora fortemente in discussione dal taglio del diritto annuale - devono diventare, a mio avviso, la stella polare che indirizzi qualsiasi ragionamento sul futuro assetto del sistema camerale. Il modello di accorpamento sul quale potremmo ragionare è quello multipolare, in cui non vi è una realtà predominante, ma coesistono una sede legale con più sedi operative di pari dignità, ciascuna delle quali assicura l'erogazione dei servizi camerali e sviluppa progettualità specifiche in base alle proprie competenze distinte, da mettere a fattor comune e valorizzare, anche con l'obiettivo di far emergere le similitudini che certamente esistono tra le esigenze dei diversi territori e che possono consentire la realizzazione di interventi comuni, con evidente ottimizzazione nell'uso delle risorse. Sotto il profilo della Governance, sulla quale peraltro ci si dovrà confrontare con le Associazioni di categoria che hanno un ruolo fondamentale nella costituzione degli Organi camerali, va da sé che dovranno essere adeguatamente rappresentate in Consiglio e in Giunta tutte le province interessate e che, grazie alla tuzione della Presidenza e di più Vicepresidenti (in rappresentanza dei territori di origine), dovrà essere assicurato, in ogni momento, il necessario equilibrio nella formulazione delle strategie e nell'allocatione delle risorse.

Le Camere di Commercio di Biella e Vercelli hanno già dato corso ad una unione fra loro e fermo rimanendo l'obiettivo di costituire la Camera di Commercio del Piemonte Orientale (al quale potrebbe legittimamente inserirsi anche Asti che è una realtà caratterizzata dalla presenza di ulteriori 29.000 imprese e 60.000 addetti), un passaggio intermedio potrebbe essere rappresentato dall'unione fra la Camera di Commercio di Alessandria e quella di Novara.

Dando a Cesare ciò che è di Cesare, lasciando quindi alla Politica la definizione ottimale degli assetti territoriali (cui peraltro il modello del Piemonte Orientale offre un riferimento concreto) penso che tutti coloro che hanno a cuore il futuro del nostro Piemonte Orientale, possano essere additate le parole del Vangelo di Matteo "E' più ciò che unisce di ciò che divide".

● Maurizio Comoli

Professore ordinario di Economia aziendale presso l'Upo presidente Cciaa Novara e vicepresidente Banco Popolare

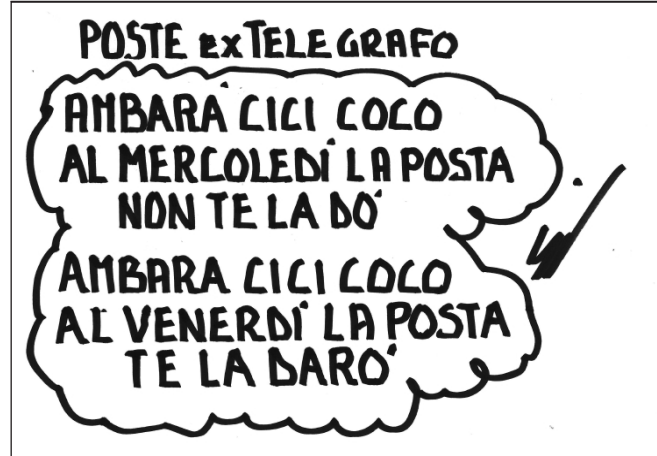
quasi dieci anni poiché ad altri due figli ho fatto frequentare l'asilo, ogni giorno ci mettono il loro impegno e la passione oltre il dovuto per onorare la loro missione e il dovere che va oltre un rapporto di lavoro, si prodigano a far sì che i nostri figli crescano sereni siano accuditi coccolati e stimolati in ogni momento della giornata. Il tutto facendo di arte virtù perché praticamente si autogestiscono. Tutto questo, vivendo l'incertezza dello stipendio che per parecchi mesi nel periodo invernale ha dovuto farsi attendere con ansia; sembrava che le cose si fossero sistemate, ma è stato solo uno specchio per le allodole. Vengo a sapere che i ritardi continuano a

persistere e purtroppo l'assenza di una risposta sicura degli amministratori della cooperativa di Brescia è sempre più una lontana speranza. Vorrei solo ribadire che, anche se il contratto di gestione di questo asilo deve continuare ancora un anno per l'appalto assegnato, spero che chi è incaricato ad esaminare il rinnovo ci pensi bene. Ho preso a cuore la questione poiché penso che prima di ogni parola ci debba essere l'onestà e la correttezza da parte di tutti soprattutto del Comune di Biella che deve essere garante dei servizi che offre.

● Carlo Stoppini

Strada antica per Andorno, Bella

La vignetta di Gianni



ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:
Via Macchierato, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 855700 - Fax 015 855750 -
info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi
1 - Novara

PRESIDENTE: PIETRO BOROLI

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI

CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANO RONDI TOTTO,
SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI,
PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ:
Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA:
PUBBLICEO

Tel. 015 8555786 - info@pubbliceo.it

Pubblicità Nazionale: OPQ - 20124 Milano

Via G.B. Pirelli, 30 - Tel: 02.67.143.1

STAMPA: TIRRE S.r.l.
Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali € 149;
semestrale € 75; Per info: abbonamenti@ecodibiella.it.

Arretrati € 2.

Pubbl. inf. 45% C.C. postale N° 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al
modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale €

24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.
Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo
(mm. 43,5 base colonna).

PREZZI NEGRLOGIE: Anunci € 1,80 parola -

Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime

€ 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 -

Data e posizione nella foliazione del giornale di rigore
aumento del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati
(D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.